

L'ASSEDIO DI ROMA



Assalto francese ai bastioni

Il 31 maggio, il generale francese [Oudinot](#) rinnegò un trattato di alleanza negoziato da [Lesseps](#) ed annunciò la ripresa delle ostilità: egli ora disponeva di 30 000 soldati ed un possente parco d'assedio.

Roma venne assaltata all'alba del 3 giugno. Il primo obiettivo era la conquista del Gianicolo, monte sopra Trastevere dal quale si dominava la città. Esso venne parzialmente conquistato solo dopo una sanguinosa battaglia, nella quale si distinsero particolarmente i volontari reduci dalla prima guerra di indipendenza, guidati da Garibaldi.

Seguirono molti giorni di bombardamento, durati sino al 20. Quella notte i francesi presero un tratto dei bastioni di Trastevere. Il governo della Repubblica Romana guidato da Mazzini rifiutò, ancora una volta, di arrendersi, e Oudinot riprese con più veemenza il bombardamento: al contrario del precedente, però, esso venne rivolto direttamente sulla città volti ad indurre Roma alla resa. Nel frattempo, le truppe francesi erano riuscite ad oltrepassare il Tevere presso Ponte Milvio, nonostante l'eroica resistenza del Battaglione Universitario Romano. Molti furono gli studenti romani caduti nelle giornate di giugno, compresi i Fratelli Archibugi.

Dopo altri sei giorni di cannonate, il 26, venne comandato un nuovo assalto al caposaldo dei difensori sul Gianicolo, la Villa del Vascello, bravamente respinto da Medici ed i suoi volontari. Il 30 Oudinot comandò un assalto generale e si impossessò di tutti i capisaldi fuori le mura aureliane. Sul Gianicolo si combatté l'ultima battaglia della storia della Repubblica Romana. Il generale Garibaldi difese il Vascello ed i volontari attaccarono i francesi alla baionetta, ci saranno 3 000 italiani fra morti e feriti. Caddero circa 2 000 francesi, ma la battaglia per gli italiani era comunque perduta.

La resa



[Mazzini](#) nel 1846

A mezzogiorno del 1° luglio fu stipulata una breve tregua per raccogliere i morti e i feriti. All'Assemblea Costituente Mazzini dichiarò che l'alternativa era tra capitolazione totale, battaglia in città (con conseguenti distruzioni e saccheggi). Dopo la battaglia del 30 giugno era giunto Garibaldi, che confermò che oramai era impossibile continuare a resistere. Durante un discorso all'Assemblea Costituente, Garibaldi aveva proposto la ritirata da Roma e aveva detto "*Dovunque saremo, colà sarà Roma.*"